

ANNALISA GUIDA*

Senza sole né stelle, eppure salvi: il prodigioso naufragio di Paolo e compagni (At 27)

La scena-tipo del viaggio in mare con tempesta e naufragio non manca anche nel Nuovo Testamento. Ne è protagonista Paolo prigioniero in viaggio verso Roma, secondo At 27. Ma il capitolo non è assimilabile agli altri racconti di viaggio che pure abbondano nel libro. Complici un incredibile rallentamento del ritmo narrativo e una coinvolgente voce narrante, il racconto tiene il lettore avvinto ai flutti del mare in tempesta, insieme al protagonista, per scoprire come, grazie a lui, il simbolo del male si trasformerà in spazio di inclusione e di vita per tutti.

New Testament includes the well-known type-scene of traveling by sea, storm and shipwreck. Its main character, according to Act 27, is the prisoner Paul going to Rome. This long narrative, however, is far from the other travel stories in the Lukan account. Thanks to an astonishing slowdown of narrative pace and a captivating narrative voice, the story fascinates its readers among stormy waves together with Paul. In the end, the long-lasting symbol of evil will turn into a space of inclusion and life for everyone.

Le relazioni incluse in questo fascicolo ci permettono di comprendere quanta parte il mare (finanche nella peculiarità di “non-mare”)¹ giochi nella costruzione narrativa, spaziale, simbolica dei testi biblici. In realtà – dovremmo aggiungere –, della letteratura mondiale. In questo “spazio” hanno luogo viaggi, avventure, battaglie (con uomini, dei o animali portentosi), teofanie, naufragi, salvataggi.

¹ Cf D. GARRIBBA, «Due mari che mari non sono: il “Mare di Galilea” e il Mar Morto nell’immaginario giudaico», nel presente fascicolo.

* Docente di Egesi del Nuovo Testamento presso la Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale, Sez. San Luigi, Napoli, guida_annalisa@fastwebnet.it